

L'OMICIDIO DI GENOVA

# In manette l'assassino di Begato. Era fuggito in Sicilia

**Giuseppe Brancato aveva trovato rifugio da parenti. Non ha opposto resistenza. L'altro giorno suo figlio si era costituito**

**GENOVA.** L'indagine sul delitto di Begato, periferia del capoluogo ligure, si è chiusa ieri mattina. A Riesi, provincia di Caltanissetta, Giuseppe Brancato, pregiudicato di 41 anni, è stato bloccato dagli uomini della Mobile della città siciliana. Li aveva trovati rifugio presso alcuni lontani parenti.

E Brancato (originario di Mazzarino, nella stessa zona del nissano dove è avvenuto l'arresto) ad aver sparato, domenica scorsa, a Tino Pisano: un pannettiere trentenne con qualche precedente penale di una decina di anni fa. Freddato, all'esterno del circolo Valtorbella, nel complesso di edilizia popolare di Begato, per un motivo così banale da far ghiacciare il sangue. Il quarantunenne era stato "sporcato"

da qualche briciola di pane che la vittima, pulendo il suo tavolino, gli aveva fatto cadere sui pantaloni. Insulti, qualche schiaffo, gli spintoni. E poi Brancato che va via dal luogo del diverbio, piazza Vittime di Bologna, spalleggiato dal figlio Luca, ventenne. I due poi tornano al circolo, e il quarantun-

enne spara a Pisano: un colpo solo, alla testa, per poi fuggire col figlio. Il giovane si era già costituito, l'altro ieri sera, alla questura di Genova. Sarà interrogato stamattina dal magistrato titolare delle indagini, Massimo Terrile. Rimaneva da ammanettare la persona che materialmente aveva esplosi i colpi di arma da fuoco, di cui uno mortale.

Dopo l'agguato, padre e figlio salgono sull'auto di quest'ultimo, un'Audi con targa tedesca (da qualche anno il ventenne è residente in Germania) per una fuga improvvisata, che ha portato i due a viaggiare verso Milano, nella notte fra domenica e lunedì. Poi la coppia si separa: il quarantunenne, forse su un treno, raggiunge la Sicilia. Dove già dall'altra sera i poliziotti della mobile genovese, diretta da Gaetano Bonaccorso, lo stavano cercando. Il figlio, invece, sempre sull'Audi, gira senza meta nel nord Italia, fino a costituirsi.

Le nove di ieri mattina, a Riesi, periferia sud della città. Giuseppe Brancato si trova davanti quattro agenti della Mobile di Caltanissetta. Nelle mani dei poliziotti un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Per l'omicidio volontario di Tino Pisano. Per ora il provvedimento è stato eseguito con la reclusione di Brancato nel penitenziario della città siciliana.

«Mi sono tolta un peso dal cuore - dice Serena Rinaldi, fidanzata del pannettiere ucciso, alla notizia dell'arresto del killer del suo compagno - Da domenica sera non riesco a togliermi dagli occhi l'immagine di Tino (Valentino, ndr) coperto da un lenzuolo, davanti al circolo Valtorbella».

Oltre che di omicidio, Giuseppe Brancato - che sembra non aver pronunciato una parola dal momento dell'arresto - è accusato anche di lesioni personali gravi: uno dei colpi sparati ha infatti raggiunto alle gambe Simone C., ventitré anni, che era seduto su una panchina della piazza di Begato.

Padre e figlio sono difesi dall'avvocato di famiglia, Giuseppe Nadalini, col quale il ventenne si è presentato l'altro ieri pomeriggio alla questura di Genova. «L'indagine è ancora aperta sul fronte di chi abbia aiutato nella fuga i due Brancato - spiega Alessandra Bucci, capo della Omicidi - Ad esempio amici o parenti che abitano nel nissano».

Giuseppe Brancato è residente a Campomorone, hinterland genovese. Suo figlio, domiciliato in Germania, si trovava a Genova per incontrare i suoi familiari. L'arma del delitto, un'automatica calibro 9, non è stata ancora trovata.

**SIMONE SCHIAFFINO**  
 schiaffino@ilsecoloxix.it



**Giuseppe Brancato, il killer**

